

# L'INTEGRAZIONE



Al diritto alla mobilità umana si affianca il diritto di ciascuno Stato sovrano a regolare i flussi migratori che attraversano i propri confini. Trovare un equilibrio sostenibile tra questi diritti è una sfida per tutti.

La capacità di integrazione dei nostri territori è la condizione indispensabile per garantire una equilibrata ed adeguata politica dell'accoglienza. A tal fine, si è rivelata fondamentale la sinergia tra i vari livelli di governo, istituzioni e il terzo settore, che è la chiave dell'approccio italiano alla gestione della migrazione e che, avvalendosi di metodologie condivise, coinvolge le collettività locali con proposte di collaborazione che innescano meccanismi virtuosi per corrispondere sempre più alle necessità specifiche delle persone, in particolare minori e altri soggetti vulnerabili.

Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, in stretta collaborazione con le Prefetture, ha nel tempo avviato una serie di azioni volte allo sviluppo di un sano rapporto tra il migrante e la società, in una cornice di legalità che favorisce la crescita personale e quella collettiva.

Tra gennaio 2013 e luglio 2018, circa 685.000 stranieri hanno raggiunto le coste italiane via mare attraverso canali irregolari. Tra il 2014 e il 2016, in particolare, gli sbarchi hanno sempre superato quota 150.000, gli arrivi registrati negli ultimi cinque anni sono stati quasi 670.000, ovvero più

del triplo rispetto ai 220.000 registrati nei dieci anni precedenti. A fine ottobre 2019 in Italia ci sarebbero comunque circa 70.000 irregolari in più rispetto a giugno 2018. Oggi il sistema di accoglienza italiano si basa sul "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati", definito alla Conferenza unificata del 10 luglio 2014 e poi concretizzatosi nel Decreto Legislativo (DL) 142/20151.

Secondo il Piano, il sistema di accoglienza è suddiviso in tre fasi: una fase iniziale di soccorso, prima assistenza e identificazione; una fase di prima accoglienza dove si completa l'identificazione e si verbalizza la domanda d'asilo; un'ultima fase di seconda accoglienza. Chi arriva in Italia via mare viene innanzitutto accolto negli *hotspot*. Gli *hotspot* sono delle strutture di primissima accoglienza situate vicino ai porti di sbarco, dove si svolgono le procedure di primo soccorso e identificazione. I tempi di permanenza in queste strutture chiuse sono brevissimi: dopo un massimo di 72 ore, se hanno fatto richiesta d'asilo, i migranti devono essere trasferiti nei centri di prima accoglienza.

Se, invece, non viene presentata nessuna domanda di protezione, il migrante approda in centri di identificazione ed espulsione. La seconda fase del sistema di accoglienza è principalmente

costituita dai Centri di accoglienza per i richiedenti asilo. L'ultima fase, quella della seconda accoglienza, intesa a facilitare l'integrazione del migrante, è costituita dal Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Tuttavia il sistema è ancora lontano dall'offrire un numero sufficiente di posti rispetto alle richieste d'asilo. Nonostante tutto, l'integrazione degli stranieri è un valore riconosciuto come fondamentale sia dall'Unione europea, sia dall'Italia.